



Diocesi di Rimini

Anno Pastorale 2021 • 2022  
Dicembre - Speciale "saluto a Lino"

# Comunità informa

Vita e... "miracoli" della Parrocchia

## • Speciale Lino •

*Il 14 novembre di un anno fa Lino ci lasciava un pieno insvuotabile e non un vuoto incolmabile, come sottolinea suo figlio Checco. Tante le lettere, i ricordi, le testimonianze e sincere dichiarazioni di affetto degli amici di una vita, trascorsa a farsi sempre prossimo, ad essere uomo di fede nel quotidiano e in ogni luogo. Le abbiamo raccolte e le condividiamo con la sua comunità in questo "Speciale Lino", che si apre con una preghiera, perché la fede era il centro della sua vita e con le parole di Marina, sua compagna e complice di un amore sponsale indissolubile, per procedere con la lettera aperta a papa Francesco scritta da MaCio a nome della sua famiglia e i tanti ricordi e saluti che sono parte di quel "pieno insvuotabile".*

## Lino Tonti, tessitore di fraternità

Non l'abbiamo mai visto perdere il controllo:  
per averci fatto incontrare Lino così paziente,  
**Grazie Signore!**

Dallo sguardo mite, umile, profondo, splendente,  
che rivela il Tuo volto, Dio!  
**Grazie Signore!**

Lino sacerdote, roccia sicura, coraggioso nel tenere  
il timone della nave "San Raffaele" nei periodi  
di forte tempesta.

**Grazie Signore!**

Non ha mai preteso da nessuno quel che non era in grado di  
dare: per averci donato una persona sapiente  
**Grazie Signore!**

Ha individuato e risvegliato la parte migliore di ognuno di noi:  
per averci dato un educatore lungimirante  
**Grazie Signore!**

Ha ascoltato i problemi di tutti, incoraggiando ciascuno: per  
averci dato un amico forte  
**Grazie Signore!**

Ha intessuto con ognuno di noi un discorso adeguato  
e ora le parole son rimaste a mezz'aria, ognuno ha  
un discorso in sospenso... Per averci dato un maestro  
di pensiero

**Grazie Signore!**

Ha umilmente ma fortemente testimoniato la sua fede,  
spronando tutti ad alzare sempre un po' di più  
lo sguardo: per averci dato un uomo di fede  
**Grazie Signore!**

Non si è mai scoraggiato di fronte al male, ma ci ha insegnato  
a perseverare nel meglio e ad abbandonarci alla Speranza: per  
averci dato una persona positiva  
**Grazie Signore!**

Ha soccorso il misero, aiutato il più in difficoltà, perdonato il  
più duro, capito chi meno capiva...

Per averci dato un uomo giusto

**Grazie Signore!**

"Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia ringraziato il Signore"  
per averci permesso di conoscere, frequentare, vivere con Lino

**Grazie Signore!**

Non ha mai imposto la sua visione: ha rispettato

i diversi punti di vista, aspettando che anche  
i più lenti maturassero... disponibile a maturare  
egli stesso! Per averci dato un uomo mite  
**Grazie Signore!**

E se facciamo fatica ad accettare questa perdita, perdonaci  
Signore: troppo breve è stato il tempo  
per amarlo e non abbiamo ancora finito...

Per averci promesso di svegliarci con Lui nell'eternità  
**Grazie Signore!**

Loredana Bologna

*... e prometto di esserti fedele sempre, nella buona  
e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia.*

*Grazie Lino per aver mantenuto pienamente  
la tua promessa.*

*La malattia è entrata nella nostra vita.*

*L'ho accolta come un dono, una prova che ci unisce  
e ci santifica ogni giorno di più.*

*Mi vengono in mente le parole di papa Francesco  
quando disse: Quando tra sposi c'è gioia, la gioia  
raddoppia. Quando c'è pena la pena si dimezza.*

*Grazie Lino per questi 49 anni di amore  
e di dedizione e grazie al Padre per averti messo  
sulla mia strada. Ti amo.*

Marina, 2 aprile 2020



## Un pieno insvuotabile

*Ogni tanto sento dire: "Lino ha lasciato un vuoto incolmabile" Ma io non sono d'accordo. Certo, fa male non vedere i suoi occhi, non sentire la sua voce, non vedere il suo sorriso, ma questo è dolore umano. Quando mi viene voglia del babbo, se mi lascio attraversare da dolore che sento, senza resistere*

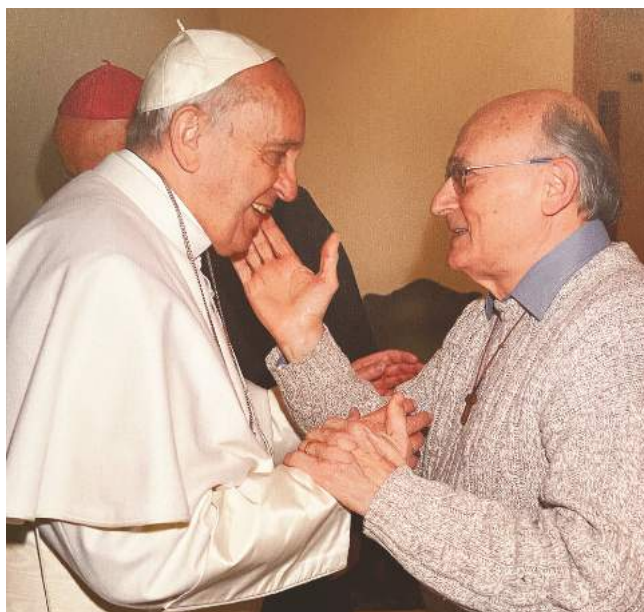
*il babbo lo sento nel cuore e il dolore diventa amore.*

*E così sento che LA MANCANZA DEL BABBO NON È VUOTO. Lui è qui, lo sento.*

*Ha lasciato un vuoto incolmabile?*

*No! Ha lasciato un pieno insvuotabile.*

*Checco Tonti*



**Carissimo Santo Padre o, più francescanamente, carissimo Francesco!**

Come stai?

Chiediamo scusa se ci permettiamo di avere un tono informale e confidenziale, ma è come se ci conoscessimo da tempo e fossimo "vecchi amici", anche se mai ci siamo incontrati, visti di persona, o parlati...

Chi ti scrive è Marina Severi moglie di Lino Tonti, Massimo "MaCio" Tonti primogenito, e Francesco "Checco" Tonti secondogenito.

In questi giorni il nostro pensiero si è continuamente focalizzato su una foto che ti ritrae insieme a Lino. L'occasione dello scatto è stato il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Lino e di suoi compagni di seminario che vennero da te accolti a santa Marta 5 anni fa. La stampa della foto campeggia all'ingresso dell'appartamento dove viveva Lino insieme a Marina. Impossibile non notarla entrando in casa. Impossibile non commuoversi guardandola. E impossibile non commuoversi anche per non Cristiani, persone lontane dalla Chiesa e in generale dalle religioni, come più volte successo da parte di chiunque entri in casa. Lino, dopo una settimana di ricovero in

ospedale a causa di infezione da Covid-19 e altre complicanze, ha conosciuto Sorella Morte lo scorso sabato 14.11.2020.

Nello stesso giorno don Enrico Feroci, uno dei compagni di seminario di Lino, è stato consacrato Vescovo e Lino, dal letto dell'ospedale, con le ultime energie vitali, il suo eterno entusiasmo e altruismo, continuava a chiederci notizie in merito, anche in vista della nomina di Enrico a Cardinale che si terrà durante il Concistoro ordinario che tu presiederai il prossimo sabato 28 novembre.

Lino è stato una delle tante vittime della pandemia che sta affliggendo le esistenze umane di tutto il mondo.

E il nostro pensiero va soprattutto a quanti hanno sofferto, continuano a soffrire, e soffriranno ancora.

E noi, pur in quarantena, pur con Marina disabile e non autosufficiente, pur nell'incertezza lavorativa, ci riteniamo fortunati di essere uniti, di avere un tetto, cibo, e di sentire la vicinanza di tanti, tantissimi amici.

Verrebbe voglia di mettere per iscritto nero su bianco tanti, tantissimi aneddoti che riguardano la vita di Lino, specialmente in riferimento alla sua storia da prete sposato, ma i pensieri un po' vacillano, la stanchezza prende il sopravvento, e il momento non è dei più propizi.

Lino era ed ha continuato ad essere, anche con Marina e noi due figli, punto di riferimento per tanti, anche nella comunità parrocchiale, in comunione con il parroco don Eugenio Savino e il vescovo monsignor Francesco Lambiasi. Conosciuto, amato e apprezzato anche in città, come testimoniano le sincere parole di ricordo scritte e pubblicate dal sindaco Andrea Gnassi in occasione della sua morte.

Sentiamo sinceramente di doverti ringraziare per come stai guidando il gregge delle anime. E in veste di figli noi, maCio e Checco, sentiamo sinceramente che, come Lino e Marina ci hanno sempre insegnato, non sono le religioni, o le differenze culturali, o di bandiera che determinano il bene o il male dell'umanità e del creato. Sono le persone buone che fanno la differenza, persone buone come Papa Francesco Bergoglio e don Lino Tonti.

Persone buone che, come nella foto, sinceramente si salutano, si stringono la mano, e si accarezzano, pieni di luce e di un sorriso che dona pace e serenità!

Come Lino amava spesso ricordare, citando sant'Agostino: "Ama e fa ciò che vuoi".

Ci avete insegnato ad essere buoni.

Ci avete insegnato a rispettare il prossimo.

Ci avete insegnato ad amare e rispettare la natura e madre terra.

Ci avete insegnato ad accettare anche la morte.

Grazie!

Se vuoi, ti chiediamo di unirti nella nostra preghiera affinché Lino riposi in pace, e affinché la pace possa davvero regnare sul nostro pianeta e sulle vite di tutto il creato.

Preghiera a cui si unisce anche Angelica "Bambarella" Tonti, figlia di Francesco, che domani compirà 8 anni!

Un caro saluto e che Dio ci benedica.

Rimini, 24.11.2020

*Marina Severi, Massimo "MaCio" Tonti  
Francesco "Checco" Tonti, Angelica "Bambarella" Tonti*

Vivere è un profondo dono.

Dove?

Nella scienza, nel lavoro, nell'arte, nell'amicizia.  
Tu sei stato tutto questo.

Ti sei soffermato a tutto intorno a te,  
Dove si muore di fame, di paura, di malattia.

Non ti sei mai addormentato  
su poltrone comode.

Tu Lino hai riscoperto coscienze  
sia da uomini bianchi o di colore,  
sia da uomini deboli o forti.

Hai ascoltato la voce dell'amore.

E noi ritroveremo il coraggio di sorridere.

Rosa Bianchi  
"Le Ragazze del lunedì" e famiglia



Caro Lino,  
caro amico. 15 anni fa abbiamo creato insieme lo "Sportello Anziani" nella nostra parrocchia di San Raffaele e in tutto questo tempo molti volontari si sono affacciati a questa esperienza e si sono uniti a noi, al servizio dei nostri nonnini, ma non solo. Eri e sei il nostro faro, il nostro capitano della nave. Ci guidavi quando eravamo in difficoltà: trovavi sempre le parole giuste, le soluzioni più adatte e avevi parole consolatorie quando risposte non ce n'erano. Con pazienza e pacatezza (non ti ho mai visto arrabbiato) sapevi ascoltare, dote rara e preziosa. Per le ragazze del lunedì eri, insieme a Marina, una forza e un punto di riferimento costante. La tua ironia, talvolta da noi non capita, ti rendeva unico nel genere. Ci mancherai tanto. Mancherai allo sportello anziani; faremo del nostro meglio, continueremo a mettere in pratica i tuoi insegnamenti, ma non so se ne saremo all'altezza. Ci proveremo, per far sì che il tuo operato non vada perso, sapendo già che non sarà mai più come quando c'eri tu. Guardaci da lassù se puoi, guidaci e fai buon viaggio amico generoso, buono e sincero. Grazie di tutto.

Giusy Sportello anziani



Lino aveva uno sguardo profetico sulle cose del mondo e della fede. A volte le sue parole schiette spronavano i cuori, altre volte irritavano chi le ascoltava, ma mai lasciavano indifferenti. D'altronde, così è sempre stato nella Storia della Salvezza: ai profeti il duro compito di indicare la strada.

Lino ha segnato il percorso della comunità di San Raffaele per mezzo di parole lungimiranti e atti concreti. Noi rimaniamo orfani di un uomo di pace, che ci ha voluto bene sul serio e non ha mai smesso, con la solidità che lo contraddistingueva, di invitarci alla prossimità come segno vivo di Speranza e di Risurrezione.

A Dio lo affidiamo con rimpianto e gratitudine, a Dio chiediamo il coraggio di far fruttare i suoi insegnamenti.

Patrizia Gasponi

Sono gli anni 90 e un giorno all'Asilo della grotta Rossa mi sento chiamare al telefono: "Pronto posso parlare con Giovanna Bisulli? Io sono Lino Tonti!"

E io rispondo, io non conosco nessun Lino, io conoscevo un don Lino Tonti...

E così ci siamo dati appuntamento un pomeriggio a casa mia con Sandra e altre catechiste per parlare e conoscere un po' la mia casa; io con mio marito avevamo fatto la scelta di aprire la nostra casa ai bimbi di Marilena Pesaresi dell'operazione cuore, ma poi rimasta vedova prematuramente, abbiamo deciso e confermato questa scelta insieme ai miei figli Marcello e Daniele. Lino era sempre pronto a scrivere o registrare quello che raccontavo, la storia di questi bambini!

Piano, piano arrivarono i gruppi di catechismo della parrocchia di San Raffaele, un pomeriggio venne a casa nostra anche don Sergio, voleva conoscere di persona la tanto parlata mamma Giovanna!

Ci fu per tanti anni un bellissimo scambio, tanta amicizia tra le famiglie, i bambini, anche con l'arrivo di Loren che oltre all'intervento al cuore ha dovuto sostenere anche il trapianto e tu Lino c'eri sempre e quando non potevi venire con i gruppi dicevi sempre "portate i miei saluti alla Giovanna"

Io mi sento un po' adottata dalla vostra parrocchia, perché mi avete dato tanto aiuto amicizia e amore.

Mi sono sentita accolta nella vostra grande famiglia.

Abbiamo anche noi in questi giorni pregato tanto per il nostro Lino e sono sicura che ora in cielo ci sarà grande festa di ritrovo tra don Sergio, Loren e lino!

Grazie amico Lino, da mamma Giovanna



Caro Lino,  
quando 15 giorni fa, prima della messa, mi hai salutato col tuo solito sorriso aperto e accogliente, non avrei mai immaginato che sarebbe stata l'ultima volta in cui ti vedevo. Sei stato un riferimento importante per mio marito, quando era un ragazzo e poi lo sei stato per me, nel momento in cui ne avevo più bisogno, quando lui è mancato. Ora che sono tornata in questa parrocchia, di cui sei una grande risorsa, pensavo che avremmo avuto occasioni di confronto e di lavoro insieme.. Invece ancora una volta il Signore ci ha messo di fronte a disegni diversi e ci chiede di fidarci, anche se accettare di perdere una persona cara è molto duro. Hai vissuto un'esistenza piena e generativa, in tutti i sensi. In tanti te ne siamo grati. Vola alto, Lino e sii felice nella tua nuova vita.

Paola Vanini

Caro Lino,  
le catechiste del buon pastore ti ringraziano tanto, tu per noi sei stato il vero padre misericordioso che ama e accoglie tutti.  
E rimarrai la figura e l'esempio del nostro buon pastore che ci dice e ci insegna che siamo servi inutili ma preziosi agli occhi di Dio.

Grazie Lino!

Buon Dio, hai accolto Lino fra le tue braccia. Noi *Ragazze del Lunedì* saremo qui sulla Terra finché Tu vorrai, ricordando gli insegnamenti ricevuti da Lino e la sua bontà d'animo.

Quando si parla di Lino, del nostro Lino non si può essere brevi perché le cose da raccontare sono veramente tante.

Io ho ricevuto il grande dono di essere stata battezzata nel lontano ottobre 1972 proprio da Lino quando era parroco a San Nicolò.

Poi a 14 anni io e le mie sorelle abbiamo fatto la nostra entrata a San Raffaele e lì abbiamo cominciato questo bellissimo cammino con don Sergio e Lino come aiutante nel catechismo ai bambini.

Negli anni in cui Checco faceva catechismo ci nacque l'idea di fare "meno scuola e più vita".

E devo ringraziare Lino perché oltre ad andare a fare visita ai nonni e alla Caritas abbiamo potuto conoscere diverse case famiglia tra cui la casa di Giovanna Bisulli.

Poi un giorno Lino disse a noi catechisti: "Don Sergio ha bisogno che mi occupi dei ragazzi più grandi, i nostri nonni della parrocchia". Da quel momento ha cominciato un grande lavoro con i nonni della comunità ma non ci ha fatto mai mancare il suo interessamento e la sua vicinanza. Era sempre attento a tutte le realtà della parrocchia ed andava anche fuori dai confini; era anche aperto a realtà missionarie come quella di Pa-

dre Arnaldo e di Camerino con cui ci siamo scambiati aiuti e amicizia.

Lino ci ha lasciato una bella e grande eredità come un padre che ha voluto tanto bene a tutti i suoi figli.

Sandra

Mi sento come se la comunità di S. Raffaele avesse perso un "babbo"... saggio, presente, accogliente e sempre sorridente. Ci mancherà tanto.

Daniele Morri



Ciao Lino mio maestro.

Ho conosciuto Lino quasi vent'anni fa in un'osteria, ho avuto il piacere di servirlo insieme alla sua originale famiglia e di ridere con tutti loro. Checco e MaCio avevano ancora i capelli lunghi e Lino e Marina poche rughe, molte in verità dovute ai tanti sorrisi di cui erano sempre prodighi.



Di lì a poco lo avrei incontrato come mio catechista, per prepararmi per il battesimo del mio secondo figlio prima e per la mia Cresima poi, a cui è seguito il mio ingresso nella splendida comunità di san Raffaele, sempre sotto la sua tutela.

Da quel momento è stato per me il maestro: quelle figure che la vita e il Padre ti mettono sulla strada, lasciando a te decidere se farti prossimo o ignorarli. Ma Lino non si poteva ignorare, lui non ci stava: mi provocava, mi solleticava, mi guidava nell'esplorazione della Parola, nel discernimento delle scelte di vita e io nemmeno me ne rendevo conto.

"Portare Dio là dove sei, dove sei chiamata a essere figlia, testimone del Vangelo." Questo è il suo insegnamento, il suo prezioso lascito e quando ero stanca, avvilita dai tanti no, spenta dagli egoismi e dai narcisismi di tanti cristiani, Lino era sempre in zona, per sorridermi, per sollecitarmi, per spronarmi e io ripartivo più forte di prima.

Siamo tanti, tantissimi a dover dire "Grazie Lino", per tanti e ovvi motivi, ma anche per alcuni più intimi e delicati. Lino era sempre disponibile, anche troppo a volte, ma credo non fosse davvero capace di chiamarsi fuori, di tirarsi indietro, di scansare i mille impegni che prendeva su di sé sempre con gioia.

Ma io oggi che devo salutare il mio maestro non voglio ringraziarlo, ma rendere grazie a Dio di averlo avuto al mio fianco, di tutto ciò che Lino ha lasciato in me fin dal primo incontro: così tanto che io ora proprio non posso esimermi dal partire senza indugio, esattamente come lui mi ha insegnato.

*Barbara De Geronimo*



Ciao Lino!

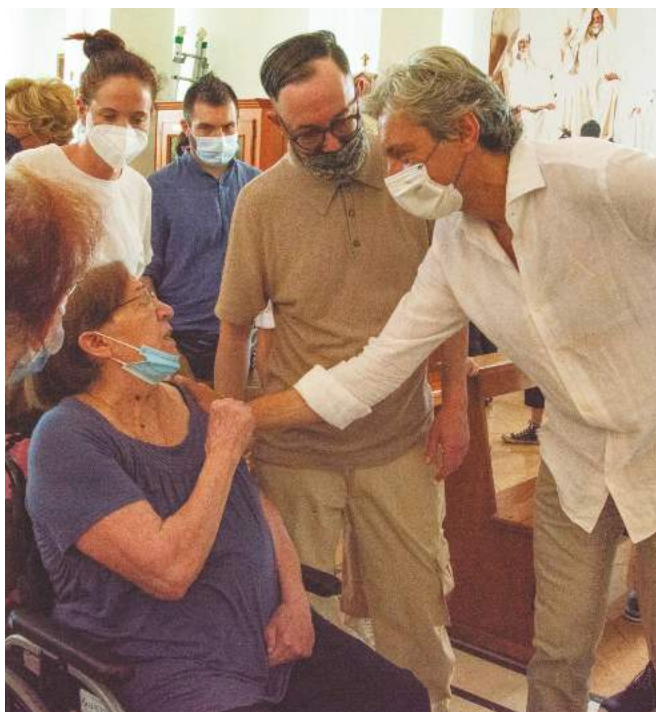
Una settimana fa te ne sei andato prendendo di sorpresa questi due ragazzi che nel lontano 21 luglio 1973 (in una splendida giornata di luglio!) hai sposato nella chiesa di San Giuliano Martire; un matrimonio per molti un po' strano e improvviso, io più vecchia, già prof, lui più giovane, ancora universitario e per giunta ancora militare. Ma tu hai creduto in noi e... ci hai benedetto non solo con le parole ufficiali di Madre Chiesa ma con le parole che nascevano dal tuo cuore e da un'amicizia che, se pur con ritmi alterni, dovuti al naturale evolversi delle situazioni della vita, hai continuato ad avere nei nostri confronti. Ci siamo, poi, ritrovati a festeggiare il tuo matrimonio con Marina, e poi la nascita di Massimo e Checco e qualche serata di Capodanno in casa nostra; ed ancora in altre occasioni a parlare di lavoro e scuola, dei problemi dei nostri figli che crescevano, dell'impegno civile sui diritti dei più svantaggiati... ma eri sempre tu: fiducioso nella vita, combattivo e propositivo, capace di mediare e nello stesso tempo lottare con quello sguardo sempre sorridente, ispirato e continuamente illuminato dai tuoi occhi.

Ora ciascuno di noi ti immagina felice insieme a una moltitudine chiassosa ed allegra... e così continui a condividere il nostro comune destino di felicità esattamente nel modo in cui sei sempre vissuto; ora, con incontri ancor più oceanici, continui ad ascoltare, ad annuire, ad argomentare su tutto quello di cui si ragiona con la tua voce suadente, tranquilla, armoniosa. E ora, Lino... "resta con noi che si fa sera", a mangiare... bere... cantare... sorridere alle battute di qualche barzelletta... Resta con noi che si fa sera!

Grazie!

*Angela e Mauro*

*Le testimonianze dedicate a Lino, in occasione del suo funerale, sono state davvero tante, tutte diverse e provenienti dai più svariati ambiti della città: cattolici, politici, sociali, laici e sportivi. Tutti accomunati dallo stesso sincero affetto e dalla stima, che Lino suscitava in chiunque, persino in uno sconosciuto da un finestrino del treno...*



Citando lo stesso Lino, inizia il saluto dell'allora sindaco di Rimini, Andrea Gnassi: "Rispetto delle scelte, nella convinzione che uno quando è prete, celibe o sposato, lo è per sempre". Una frase, questa, che gli avremo sentito dire spesso anche noi. Riprende poi Gnassi: "Una vita racchiusa in una frase autobiografica e insolita. E' stata l'esistenza, più grande della vita stessa, di Lino Tonti. Prete, padre, marito, persona straordinaria per chiunque ne fosse venuto anche per un solo istante in contatto. L'ho conosciuto da riminese, Lino. Perché la nostra piccola grande città è fatta dei suoi muri, delle sue persone, delle storie che sappiamo di lei, di loro e di altri come noi. Lino è una storia di questa libera, unica e ogni volta sorprendente Rimini". Una storia che si rivela chiaramente nelle ultime parole: "Riposa in pace, Lino o don Lino che dir si voglia".

"Era nato il 19 marzo 1941, nel giorno della Festa del Papà, e i suoi 79 anni di vita sono stati la testimonianza di come non si trattasse di una coincidenza. Oltre che di Massimo e Francesco (che a Rimini per tutti sono da sempre semplicemente MaCio e Checco), nella sua esistenza Lino Tonti è stato infatti il padre ideale di tantissime persone".

Il giornalista Nicola Strazzacapa prosegue il ritratto di Lino affidandosi ai ricordi dei suoi figli: "Il suo segno distintivo è stato l'aver rotto tanti confini: grazie al suo cuore generoso e all'approccio alle cose aperto ed elastico è riuscito infatti a stare in contatto con i mondi più diversi e variegati: è stato sacerdote e quando ha lasciato il ministero presbiterale non solo non è uscito dalla Chiesa, ma ha anzi sempre mantenuto rapporti vitali al suo interno e contatti con gli altri studenti del seminario [...] Sapeva aprire il cuore a persone di ogni livello ed è stato sempre tale sia quando ha incontrato il Papa che con i barboni: per questo oggi tanti lo ricordano come un punto di riferimento. Il lascito che lascia a tutti è la capacità di distogliere l'attenzione da sé per rivolgerla agli altri".

Ciao Lino. La domenica che hai scelto per andartene è quella del vangelo dei talenti. La tua vita è stata un investimento continuo dei talenti che ti sono stati affidati ed ora davanti al tuo Signore, che hai sempre cercato e che finalmente vedi come Egli È, ne stai probabilmente rendendo conto.

La tua famiglia, alla quale guardavamo come precursore, sostegno ed esempio, ti ha accompagnato in questa splendida avventura che è la vita.

Oltre a me, ripenso a quante altre persone hai aiutato allo stesso modo disinteressato, offrendo in prima persona del tuo. Non riesco a contarle tutte.

Abbiamo condiviso per qualche attimo fugace la parrocchia di San Raffaele assieme al nostro don Sergio.

Hai collaborato con il Ponte, quel giornale a te caro e dal quale soffrivi la lontananza. Non ti sei perso d'animo, sei rimasto comunque, in quella posizione di ascolto, con i piedi nel presente e il cuore orientato alla chiesa del futuro. La Chiesa è stata la tua casa e della tua casa, nei hai fatto una piccola chiesa domestica.

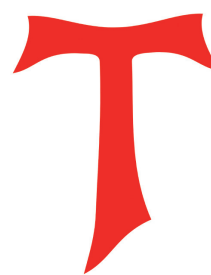
Tra gli innumerevoli articoli, riflessioni, meditazioni che hai scritto, un libro troneggia: i cinque figli del vescovo. Una sorta di autobiografia, che racconta di come leggevi la realtà delle cose. Abbiamo in comune le stesse iniziali e non so se sia un puro caso...

Con la risata, tu e Marina, MaCio e Checco, riuscivate a ridimensionare ogni problema e a fuggire ogni tristezza.

Siamo certi che da lassù continuerai ad accompagnarci, ad incoraggiarci e a sorridere con noi...

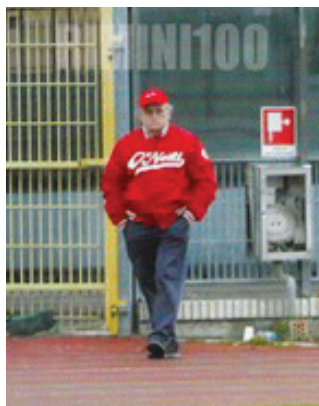
Ciao Lino e grazie di tutto.

*Uno dei cinque (Luca Tentoni)*



Semplice e conciso il saluto della Federazione Calcio di Rimini: "CIAO LINO!"

Il Rimini FC saluta con affetto Lino Tonti, grande tifoso della maglia a scacchi che non ha mai mancato di sostenere".



Sono Marco Tonti. E no: purtroppo non sono parente di Don Lino Tonti. Sono qui per portare una testimonianza intima che però riguarda e unisce molte persone. Ci siamo conosciuti, con Lino e i suoi figli, e con il compianto Don Filippo di Grazia, a metà degli anni 90 in occasione di un'assemblea del Liceo Classico sul tema "omosessualità". Io ero un esponente della appena nata comunità LGBT di Rimini.

Era un tempo in cui molti e molte di noi vivevano la Chiesa come un mondo ostile, e io tra loro. Grazie però all'amicizia di queste persone straordinarie e alla capacità di Lino di amare incondizionatamente, senza giudizi né pregiudizi, ho scoperto l'esistenza di un mondo vicino alla Chiesa che sostiene la dignità e la bellezza di ogni forma di amore, un mondo (sono felice di dire) sempre più ampio e vivace. Grazie al loro sostegno, ma ancora di più al loro esempio umano, ho fatto parte della nascita in quegli anni di Narciso e Boccadoro, un gruppo di omosessuali credenti che esiste ancora oggi.

Ma gli insegnamenti che ho tratto sul piano personale non sono stati da meno, ed è anche per questo che sono qui oggi per un ultimo abbraccio colmo di gratitudine. Grazie Lino, perché col tuo esempio e il tuo amore hai cambiato la vita di molti."

Marco Tonti



Sicuramente la testimonianza più tenera e sorprendente ce la regala un video, diventato virale su un social amato dai più giovani, che erano molto apprezzati da Lino, e che Checco ben ci racconta.

"Pochi giorni fa un amico, Francesco, mi ha inviato su WhatsApp un link... L'ho aperto e sono rimasto senza parole! C'era il babbo Lino in stazione. Ma quello che mi ha colpito era che si trovava sul noto social destinato ai più giovani in cui di solito si dà spazio a ben altro. Lì per lì ho un po' tremato pensando "Chi cavolo si permette di prendere l'immagine del babbo e usarla su un social come Tik Tok?"

Poi ho guardato con attenzione e ho scoperto che questo video trasmette poesia e dolcezza. Guardo con ancora più attenzione e scopro che ci sono migliaia e migliaia di commenti di perfetti sconosciuti, tutti accomunati da un senso di tenerezza e amore. Ho condiviso con mio fratello MaCio Massimo Tonti e mia mamma Marina questa scoperta. Anche loro sono rimasti toccati. È nata curiosità. Volevamo sapere chi avesse fatto quelle riprese e quando. Sono riuscito a rintracciare l'autore, un ragazzo con cui è nato un bello scambio in queste ore. Lui è Marco Santangelo. È stato colpito dal modo con cui il babbo gesticolava in direzione del treno.

Marco ha raccontato al mondo che il babbo stava guardando mia mamma partire, anche se questo non è vero! Mia mamma, disabile, non prende il treno da tantissimi anni. Oggi abbiamo scoperto che quel giorno partiva dalla stazione di Rimini un ragazzo africano, un carissimo amico di famiglia. Marco aveva dedotto che il babbo si rivolgesse alla mamma e ha nel suo video ha scritto questo, ma anche se questa storia è modificata, ha comunque toccato il cuore di migliaia e migliaia di persone.

Oggi, dopo quattro giorni dalla pubblicazione, solo su tik tok il babbo Lino ha fatto 1.600.000 visualizzazioni, 7261 commenti e 21600 condivisioni. Il video è scaricabile, quindi sicuramente è finito in tanti telefonini. Ieri mi è arrivato il messaggio di un amico che aveva visto il video condiviso su Instagram. Insomma, con la sua tenerezza, la sua dolcezza e il suo amore il babbo sta per battere il festival di Sanremo!"





Ciao don! Era così che ti salutavamo quando ci incontravamo a San Nicolò, negli anni in cui eri cappellano e noi giovani, adolescenti. Il ricordo è di una persona che spingeva al confronto e alla riflessione, permettendo la crescita personale in un clima di rispetto (il contrario di indottrinamento).

Indimenticabili i campeggi con camminate, anche notturne, per andare ad incontrare luoghi e persone; potevano essere a Nomadelfia o al Monte Vettore. Poi le feste, gli incontri di gruppo, la ricerca di atti concreti per vivere quanto veniva dichiarato. Sono stati sicuramente anni in cui abbiamo introiettato valori alla base delle nostre personalità.

Anche quando non ti vestivi più da prete sei rimasto senza esitazioni Don Lino.

Un ricordo: in diversi campeggi, per esempio a Poggiorimini, tu avevi la tua vecchia Fiat 500. Più di una volta, per spostarci in gruppo da un luogo ad un altro, ci facevi salire in macchina con te. La 500 aveva 4 posti a sedere, ma tolti il seggiolino lato passeggero, a aperto il tettuccio, ci facevi salire anche in 10! Chi dentro, chi stando in piedi spuntava dal tettuccio, chi arrampicato all'esterno. Incosciente, ma genuina, sana, divertente, mattacchiona, birichina e spensierata follia! Eri anche questo! E' sorprendente come non ti sia dimenticato o abbia lasciato indietro qualcuno, ma tutti hai continuato a far sentire parte di una grande comunità attraverso gli scritti o la posta elettronica, ed è una certezza: continuerai ad esserci per tutto quello che hai saputo donarci e testimoniare, caro Don!

*Loretta Greppi*

